

gini in base agli elementi astronomici (coordinate) da lui posseduti, non è peraltro la sola. Il Magini ha introdotto la rappresentazione del rilievo, mancante del tutto nell'Atlantico napoletano, che nel Mag. offre invece elementi caratteristici (anche molti nomi orografici, quasi sempre però accompagnati da un circoletto, come se fossero abitati: M. Lezzi, Serra Amara, M. Scotana, M. Mesola, M. Calvo, M. Olivara, M. Fortara, M. Remoli ecc.); inoltre il Mag. indica solo poche delle lagune costiere, numerosissime nell'Atl. nap. a nord di Otranto, mentre ha invece molti bacini chiusi (cavità carsiche) nella parte centrale della penisola, alcuni dei quali son detti *Le Padule*, altri *Vore*; infine presenta un numero molto maggiore di centri abitati e, nella parte meridionale, anche alcune *specchie* (Specchia del corno, Specchia di preite, Specchia presso Nociglia ecc.). Anche la serie delle torri di guardia costiere è diversa nelle due carte. Non è possibile di dire se per questa carta il Magini abbia potuto disporre di fonti speciali (1).

Come altra volta ho osservato, la grafia dei nomi nel Magini, pur essendo in genere esatta, presenta talvolta errori caratteristici che debbono ritenersi dovuti a cattiva trascrizione (2); di errori simili pullula anche la pittura "Aprutium", del Danti; alcuni sono comuni al Magini (Camorda per Camarda, Riasandali per Riondoli o Riviondoli ecc.). Qualche altro errore singolare ha pure il Magini: ad es. nelle tav. 52 e 53 (Capitanata e Molise) ha attribuito il nome di Fortore al Biferno.

In tutte le carte il Magini rappresenta con gran cura, a linee tratteggiate, i confini delle singole province del Reame; il percorso di essi è quasi ovunque uguale a quello indicato nelle carte dell'Atlantico napoletano, che tuttavia li tracciano in modo assai più grossolano.

Le carte Stigliola-Cartaro, nelle derivazioni giunte fino a noi, non hanno la rete delle coordinate geografiche; per questa parte il Magini ha fatto opera originale, il cui valore sarà esaminato in seguito. E in seguito torneremo anche sulla carta d'insieme del Reame di Napoli (tav. 48) eseguita dal Wright e posteriore naturalmente a tutte le carte speciali; essa è finissima quanto ad esecuzione tecnica, forse anzi, sotto questo punto di vista, è la migliore di tutto l'Atlante.

Come chiusa di questo sommario esame delle carte del Napoletano, noteremo che esse sono per un certo riguardo le più pregevoli dell'intera Raccolta, in quanto segnano in complesso, rispetto alle carte a stampa anteriori dell'Italia meridionale, un progresso maggiore di quello che si riscontri in qualsiasi altra carta della Raccolta, sempre a paragone dei prodotti precedenti. Se dunque il nostro autore poté ottenere gli elementi per tali carte con ritardo e a gran fatica, ne fu peraltro compensato dalla eccellenza dei materiali (3).

§ 21. LE CARTE DELLA CORSICA E DELL'ELBA. — Delle isole pertinenti all'Italia, il Magini ci presenta cinque carte, e cioè una per ciascuna delle tre isole maggiori, una dell'Elba ed una dell'isola d'Ischia.

La carta della Corsica (tav. 9, cm. 44.9 × 33.8) deriva da un disegno che il Magini ottenne per mezzo di Orazio Bracelli nel 1597, o prima, come risulta dalla dedica della vecchia redazione della "Riviera di Ponente", al Bracelli stesso, in data 15 ottobre 1597 (4). È certo di mano dell'Arnoldi e non ha traccia di correzioni sul rame.

(1) Una buona descrizione della Penis. Salentina ci dà ANTONIO GALATEO nel *De Situ Iapygiae* (1517), ma essa non ha servito di fonte al Magini.

(2) Cfr. *Studi storici* ecc., pag. 57. Esempi: tav. 49 Roccasalegna, Casalaghi, Pescopenaro, Pietra badote (Pietrabondante) ecc.; tav. 51 Marcone (Morcone), Solopao (Solopaca), S. Giov. Attenluci (S. Gio. a Teduccio) ecc.; tav. 52 Vinchiataro, M. Vulto (Vulture), S. Pietro di Vallena (S. P. Avellana) ecc., e così in tutte le altre carte.

(3) Un esame particolare delle carte non può esser fatto qui, ma si deve bensì richiamare l'attenzione sulla caratteristica principale di esse, che è la ricchezza e l'esattezza della rappresentazione idrografica. Non solo la rete dei fiumi è fittissima, ma trovano posto anche molti dei numerosi piccoli bacini lacustri dell'Appennino; si veggano ad es. quelli della Basilicata merid. e della catena costiera della Calabria sett. Si è già accennato alla rappresentazione delle cavità carsiche (*vore*) della Penis. salentina; altre se ne hanno nel Gargano col nome di *catini* o *gorgone*.

Vi sono poi alcuni particolari che fanno credere che il Magini stesso o i suoi incisori non abbiano sempre inteso rettamente il significato di alcune figurazioni cartografiche dell'originale. Così alcune delle suddette cavità carsiche sono scambiate per abitati, e come centri abitati sono figurati anche parecchi monti, secondo risulta dall'elenco nell'Append. II.

(4) Cfr. indietro cap. IV, § 2 e Tav. I.